

**Beni comuni** Un viaggio attraverso i movimenti che inizia in Bolivia e Colombia e raggiunge il monte Amiata e le Alpi trentine. Da oggi in libreria "La visione dell'acqua", per Nova Delphi editore

# Sorsi di libertà, dal Sudamerica all'Italia dei referendum

Dina Galano

«L'acqua appartiene alle terre che bagna» insegna la tradizione delle popolazioni andine. Dal Sud America indigeno, attraverso le lotte della Bolivia e il canto del popolo U'wa in Colombia, la discussione sull'"oro blu" arriva fino all'Italia dei referendum del 12 e 13 giugno. I movimenti di autodeterminazione, le lotte per la riappropriazione del bene primario, la difesa dell'ecosistema che hanno caratterizzato l'esperienza dei due Paesi latini sono raccolti in un libro corale curato dall'associazione Yaku e edito da Nova Delphi con l'introduzione di Eduardo Galeano, pagine 229, 16 euro. "La visione dell'acqua", da oggi in libreria, è innanzitutto un prezioso lavoro di ricerca sociale e umana dei diversi percorsi che si sono intrapresi dal basso e del rapporto tra uomo e natura; ma è anche un'analisi degli ostacoli posti da governi e multinazionali per privatizzare il bene, limitarne l'accesso pubblico e, nel caso colombiano, impedire la consultazione popolare sul tema. Aspetti, questi, che rendono il libro di grande attualità per l'Italia di oggi per comprendere come una «democrazia mascherata», come l'ha riconosciuta Danilo Urra dell'organizzazione ecologista colombiana Censat, trovi sempre strumenti per i suoi fini. Atti d'imperio e minacce armate in alcuni casi, censura mediatica e leggi farsa in altri. Il terzo capitolo del volume, dedicato proprio al Belpaese, tenta di ricostruire alcune storie paradigmatiche della progressiva usurpazione dei beni comuni: dallo sfruttamento delle risorse del monte Amiata a quello delle Alpi trentine, territori da raccontare perché - confessano gli autori di Yaku - «sono quelli a cui apparteniamo, che abbiamo conosciuto direttamente». «L'acqua è un buon conduttore, capace di far arrivare sin qui le scintille della Bolivia e della Colombia», ha indicato nel corso della presentazione romana del libro, Enzo Vitalesta, uno dei suoi autori. Dai suoi viaggi in America Latina, Vitalesta ha apprezzato come la lotta per i beni comuni si sia inserita «non solo nel solco di un processo di indignazione

**Lo scrittore Eduardo Galeano nell'introduzione pensa al voto italiano: «Speriamo vinca il senso comune»**



iniziato con la guerra per l'acqua di Chocabamba nel 2000, ma soprattutto in risposta alla frammentazione sociale e alla voglia di avanzare delle proposte alternative all'interno della protesta». Dall'insurrezione popolare della regione boliviana, al re-

ferendum in Uruguay del 2004, all'acqua come diritto umano fondamentale inserito nella costituzione ecuadoregna, l'America del Sud sembra inviare più di un messaggio al Vecchio Continente. «Speriamo che vinca il senso comune», quello che «ci

insegna che l'acqua è di chi ha sete», scrive nell'introduzione il giornalista e scrittore uruguayano Eduardo Galeano riferendosi ai referendum italiani. Anche se esso «nel mondo di oggi è il meno comune dei sensi e può succedere di tutto». ■



Una giovane guarani, in Bolivia, beve da una fontanella pubblica

## Guida alle risorse idriche del Belpaese

Tutta la storia del sistema idrico italiano, dalle esperienze di eccellenza ai flop, è racchiusa nella guida **"Il valore dell'acqua. Chi la gestisce, quanta ne consumiamo e come possiamo salvarla"**, ed. Dalai, 495 pagine, euro 20. Secondo gli autori Erasmo D'Angelis e Alberto Irace il libro cerca di far luce sulla tanta «disinformazione» che sta accompagnando il dibattito sul tema della ripubblicizzazione del bene. Analisi, dati e cifre accompagnano la ricostruzione delle vere emergenze nazionali, rappresentate dalla «gestione dei servizi idrici, di quelli fognari, della depurazione delle città italiane». Si parte dal diritto romano, dalle regole che sin dall'origine del sistema di acquedotti hanno permesso che l'«utilitas publica» fosse apprezzata dalla popolazione. Si passa per la storia d'Italia e per le indicazioni che invece arrivano dall'Europa. Si finisce con uno sguardo al futuro e alla necessità di istituire un'Authority nazionale dell'acqua. La prefazione, affidata al sindaco di Firenze Matteo Renzi, annovera le urgenze su cui convogliare l'impegno e orientare le politiche industriali del futuro: «risanamento ambientale e l'occupazione nella Blue economy» sono le parole d'ordine. ■



## Dopo Fukushima, scelte "illuminate"

Tre tecnici hanno scritto un manuale complesso che attraversa tutte le fonti d'energia da quelle fossili a quelle alternative, analizzandone compiutamente risorse e costi con tabelle e grafici. **"Cercare il Sole. Dopo Fukushima"** è un lavoro collettivo di M. Agostinelli, R. Meregalli, P. Tronconi edito da Ediesse e appena pubblicato che riflette sulla lenta erosione, avvenuta negli ultimi 50 anni, dei beni comuni da parte della società industrializzata. Fossili e uranio sono cicli giunti al tramonto, scrivono gli autori mentre rilanciano le risorse solari e fotovoltaiche tracciando un legame tra «energia-vita» e «energia-bene comune». Il lavoro scientifico è tutt'altro che propagandistico quando affronta l'addio all'atomo, il disastro di Fukushima, i cambiamenti climatici e i consumi mondiali di energia. Tuttavia, il manuale non nasconde la sua matrice ideologica: le appendici al libro sono così dedicate una a sostenere la campagna referendaria per abrogare la scelta nuclearista, un'altra al progetto di legge popolare per lo «sviluppo dell'efficienza energetica per la salvaguardia del clima» che ha raccolto oltre 110mila firme, e un'ultima alla critica della cattiva comunicazione che in Italia ha consentito di costruire consenso attorno all'atomo. ■

